

SCANDALI E TANGENTI

# Al processo "Mensopoli 1" Profiti diventa parte civile

## Sotto accusa la gara e l'assegnazione della mensa all'ospedale Galliera

**GENOVA.** Mentre in gran segreto prosegue il lavoro della Finanza sullo scandalo di mensopoli che ha scosso dalle fondamenta i palazzi del potere politico genovese nei giorni scorsi, un'altra mensopoli, quella riguardante il servizio ristorazione dell'ospedale Galliera e di alcune scuole elementari del capoluogo ligure, ieri è salita per la prima volta sul banco degli imputati.

È partito il processo a Carlo Isola (ex capo di gabinetto della Regione, all'epoca dei fatti vice direttore generale del Comune di Genova) e agli altri cinque tra dirigenti dell'ospedale, rappresentanti di una delle società in gara e consulenti, accusati di corruzione, turbativa d'asta e falso ideologico, reati che sarebbero stati commessi dal settembre del 2000 al settembre del 2003, nella spartizione di appalti del valore di oltre dieci milioni di euro.

Alla prima udienza, subito rinviata per un vizio procedurale (la mancata notifica a uno degli imputati), il colpo di scena: Giuseppe Profiti, ex direttore generale della Regione e presidente del Bambin Gesù di Roma, quando ancora era nel ruolo di numero due dell'ospedale Galliera, ha firmato la costituzione di parte civile nel processo che è partito ieri. Assistito dall'avvocato Giuseppe Maria Gallo, Profiti si è trovato, in contemporanea, a rappresentare i danneggiati nella storia di corruzione al centro della *mensopoli 1* e a figurare tra gli indagati nella *mensopoli 2*, l'inchiesta ancora in corso per la

quale nelle scorse settimane è stato anche arrestato (con ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari).

Nel primo come nel secondo scandalo, secondo l'accusa, non erano tanto i soldi a muovere le pedine ma il potere, legato all'attribuzione degli appalti delle mense delle scuole genovesi e della Asl savonese. Nella mensopoli 1 la vera merce di scambio erano quote di partecipazione societarie, nella aziende pubblico private da costituire per la gestione delle mense scolastiche del Comune di Genova e dell'ospedale Galliera. E poi, in un caso, l'assunzione della figlia di uno degli indagati, in una delle aziende private partner di quella stessa società mista. Certo il denaro c'era: oltre 18 mila euro, in un caso, ma anche somme più piccole, mai inferiori ai cinquemila euro. Potere e tangenti: il prezzo della corruzione ipotizzata sempre dallo stesso sostituto procuratore Francesco Pinto, protagonista di tutte le inchieste-scandalo degli ultimi anni, dalle dogane ad assicurazioni, senza dimenticare le indagini sulla sanità ancora in divenire.

Sul piatto, nell'affare Galliera, c'erano appalti d'oro, sempre secondo l'accusa, concessi truccando le carte: la realizzazione e la gestione delle mense dell'ospedale e delle scuole comunali.

La prima mensopoli genovese deflagrò a maggio 2005 con l'arresto dell'allora capo di gabinetto della Regione Carlo Isola, poi direttore dei Lavori

pubblici del Comune (arresto poi dichiarato illegittimo). Con lui il direttore amministrativo dell'ospedale Giovanni Cazzulo e il capo della sicurezza Roberto Galiano. Gli altri imputati, nel processo che proseguirà il prossimo 20 novembre, sono Mario Rossi, direttore commerciale di Gama spa (la società che partecipò alla gara d'appalto), Orazio Carraro, rappresentante di Gama Spa per i rapporti col Galliera, e Marco Buriani, l'architetto incaricato dall'ospedale di seguire l'iter della concessione, della progettazione e della realizzazione della mensa.

Isola, il principale imputato, assistito dall'avvocato Massimo Boggio, è accusato di aver incassato una tangente di 18.323 euro e 89 centesimi per favorire la società di ristoratore Gama spa, garantendole la proroga del contratto d'appalto per la ristorazione scolastica comunale e l'aggiudicazione della gara per la fornitura dei pasti all'ospedale Galliera.

Nelle prossime ore, l'inchiesta sulla nuova mensopoli potrebbe conoscere una nuova svolta come diretta conseguenza delle dichiarazioni del direttore amministrativo della Asl2 di Savona, Alfonso Di Donato e della super-testimone, sulla cui identità il riserbo è totale. Si tratterebbe di un funzionario dell'ufficio appalti dell'azienda sanitaria responsabile della costruzione della gara al centro dello scandalo.

**GRAZIANO CETARA**

cetara@ilsecoloxix.it



**Giuseppe Profiti, a sinistra nella foto, insieme all'avvocato Gallo davanti all'ingresso del Palazzo di Giustizia di Genova**

